

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA - POTENZA

DIRITTO ED ECONOMIA

Classe I

Modulo 3

Unità didattica 4

La produzione e l'impresa

Prof. Antonio Maria Berardi

LA PRODUZIONE

TRASFORMAZIONE
MATERIALE

PRODUZIONE DI
SERVIZI

TRASFORMAZIONE
NELLO SPAZIO

TRASFORMAZIONE
NEL TEMPO

La **produzione** consiste nel l'insieme delle operazioni che occorrono per trasformare i beni economici in altri beni aumentandone l'utilità.

Lo scopo della produzione è quindi quello di accrescere l'utilità dei beni attraverso la loro trasformazione.

La produzione consente agli uomini di soddisfare meglio i propri bisogni.

Nel corso del tempo la società umana ha compiuto dei progressi straordinari nel campo della produzione passando dalle società primitive, che traevano i mezzi di sussistenza direttamente dalla natura, attraverso la raccolta dei prodotti della terra, la caccia e la pesca, alle moderne economie contemporanee informatiche e telematiche (TIC – Information and Communication Tecnology), caratterizzate da un elevatissimo tasso di complessità e specializzazione.

La produzione è frutto di un insieme di operazioni collegate tra loro e necessarie per trasformare le materie prime in prodotti finiti. Tutte queste operazioni costituiscono il ciclo produttivo,

Le attività di trasformazione possono essere di vario tipo:

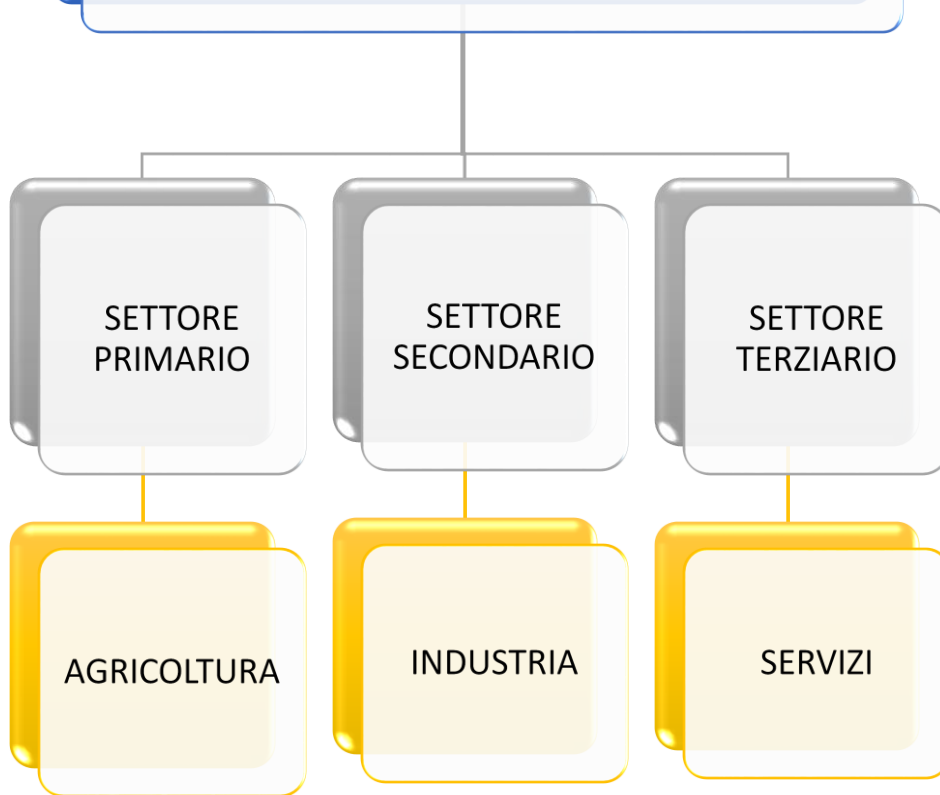
Trasformazione materiale: Si tratta della trasformazione delle materie prime in prodotti finiti che si realizza con procedimenti fisico-chimici e l'applicazione del lavoro umano.

Produzione di servizi: i beni prodotti non sono necessariamente beni materiali, ma possono anche essere beni immateriali, come ad esempio i servizi offerti dai professionisti o dai commercianti che hanno lo scopo di arrecare utilità nel soddisfacimento di particolari bisogni.

Trasformazione nello spazio: il semplice trasferimento di un bene da un luogo all'altro ne può fare aumentare immensamente il suo grado di utilità, svolgendo una funzione produttiva. Il commercio ha appunto lo scopo di far affluire sui luoghi di consumo beni economici prodotti altrove.

Trasformazione nel tempo: Anche la possibilità di accumulare beni economici per offrirli al consumatore in un momento successivo, ne può far aumentare in misura notevole l'utilità e costituisce un'attività produttiva. Si pensi alle attività svolte dalle industrie alimentari e conserviere, ma anche all'attività delle banche di raccolta del risparmio per renderlo disponibile in epoche successive.

I SETTORI DELLA PRODUZIONE



L'attività di produzione viene tradizionalmente suddivisa in tre settori che a grandi linee sono rappresentativi del modo in cui il sistema economico si è sviluppato storicamente.

Il settore primario è quello dell'agricoltura.

Dagli albori della civiltà umana e fino all'epoca delle grandi scoperte geografiche (XV secolo) l'agricoltura ha rappresentato l'attività fondamentale di tutti i sistemi economici, per questa ragione storica il settore agricolo viene indicato come primario e non certo per l'importanza che l'agricoltura riveste nelle economie contemporanee.

Il settore secondario è quello dell'industria.

Le attività industriali si sono ampiamente sviluppate a partire dal XVIII secolo con l'avvio della rivoluzione industriale, fino a diventare, nel XIX e XX secolo, il settore economico trainante delle economie sviluppate dei paesi occidentali. A partire dalla seconda metà del XX secolo (anni 50 negli USA, anni 80 in Italia) le attività industriali hanno cominciato a regredire, lasciando il passo al settore terziario come settore trainante dei sistemi economici maggiormente sviluppati.

Il settore terziario è quello dei servizi.

Con lo sviluppo dei servizi che fanno ampio uso delle moderne tecnologie informatiche e telematiche (attività di progettazione di software, elaborazione di progetti di automazione, e-commerce) e che hanno dato origine alla cosiddetta New Economy, a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI secolo, si è cominciato a parlare di nascita di un quarto settore: **il settore quaternario**.



IL Settore Primario

Il settore primario è quello che comprende le attività che utilizzano le risorse presenti in natura senza impiegare processi di trasformazione particolarmente rilevanti.

Nel settore primario rientrano l'agricoltura, che è l'attività di coltivazione dei fondi agricoli, ma anche l'allevamento del bestiame, la silvicoltura, cioè la cura dei boschi, la caccia e la pesca.

Alcuni autori comprendono nel settore primario anche le attività estrattive che si compiono nelle miniere, cave e torbiere e lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi o di gas.



Il Settore Secondario

Il settore secondario comprende tutte le attività economiche dirette alla trasformazione delle materie prime in beni di consumo (beni che soddisfano immediatamente i bisogni umani) o in beni d'investimento o strumentali che sono beni intermedi destinati a scopi produttivi (, utensili, macchinari).

Rientrano nel settore secondario le attività manifatturiere delle industrie tessili, alimentari, metallurgiche, meccaniche, chimiche, elettriche, elettroniche, aeree e aereospaziali, ma anche di produzione di mobili e di materiali per l'edilizia.

Rientrano nel settore secondario anche le attività artigianali, svolte cioè da piccoli imprenditori che non si limitano a coordinare i fattori della produzione, ma che esercitano personalmente l'attività produttiva. Appartengono a questa categoria le attività di sarti, barbieri e parrucchieri, falegnami, idraulici, elettricisti.

SETTORE TERZIARIO

```
graph TD; A[SETTORE TERZIARIO] --> B[TERZIARIO TRADIZIONALE]; A --> C[TERZIARIO AVANZATO]; B --> D[TERZIARIO SOCIALE]; C --> E[SETTORE QUATERNARIO]
```

TERZIARIO
TRADIZIONALE

TERZIARIO
AVANZATO

TERZIARIO
SOCIALE

SETTORE
QUATERNARIO

Il Settore Terziario

Il settore terziario comprende tutte le attività dirette alla produzione di servizi. Esso rappresenta il più importante settore economico nelle moderne economie dell'occidente sviluppato e si suddivide in numerosi sotto settori:

Terziario tradizionale: vi rientrano i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione (difesa, giustizia, istruzione, tutela delle opere d'arte, previdenza sociale) le attività nell'ambito delle telecomunicazioni, dei trasporti del turismo ed il commercio.

Terziario sociale: vi rientrano tutte le attività che offrono servizi assistenziali agli anziani, ai diversamente abili, alle persone non autosufficienti e tutte le attività di volontariato e protezione civile, oggi in grande espansione.

Terziario avanzato: vi rientrano tutte le attività di servizio che richiedono alta specializzazione ed elevata professionalità, come le attività dei liberi professionisti, degli studi tecnici, dei consulenti per l'organizzazione aziendale, finanziaria, legale, fiscale, e nei settori della ricerca, della progettazione e del marketing.

Quaternario: dal terziario avanzato ha preso forma e si è ormai distaccato un nuovo modernissimo settore, detto quaternario, costituito da tutte le imprese che offrono servizi facendo ricorso alle più moderne tecnologie informatiche e telematiche (TIC – Information and Communication Technology) e che si occupano di progettazione di software, di elaborazione di progetti di automazione o che operano nell'ambito dell'e-commerce (commercio elettronico) e che danno vita alla c.d. new-economy.



Come si è visto la produzione è frutto di un insieme di operazioni collegate tra loro e necessarie per trasformare le materie prime in prodotti finiti. Tutte queste operazioni costituiscono il ciclo produttivo.

Il ciclo produttivo può essere più o meno complesso e avere durata variabile nel tempo, secondo il tipo di bene o servizio che si intende produrre, tuttavia ogni ciclo produttivo è costituito sempre dalla combinazione di quattro fattori che operano dall'interno, natura, lavoro, capitale e organizzazione imprenditoriale ed uno che opera dall'esterno, lo Stato:

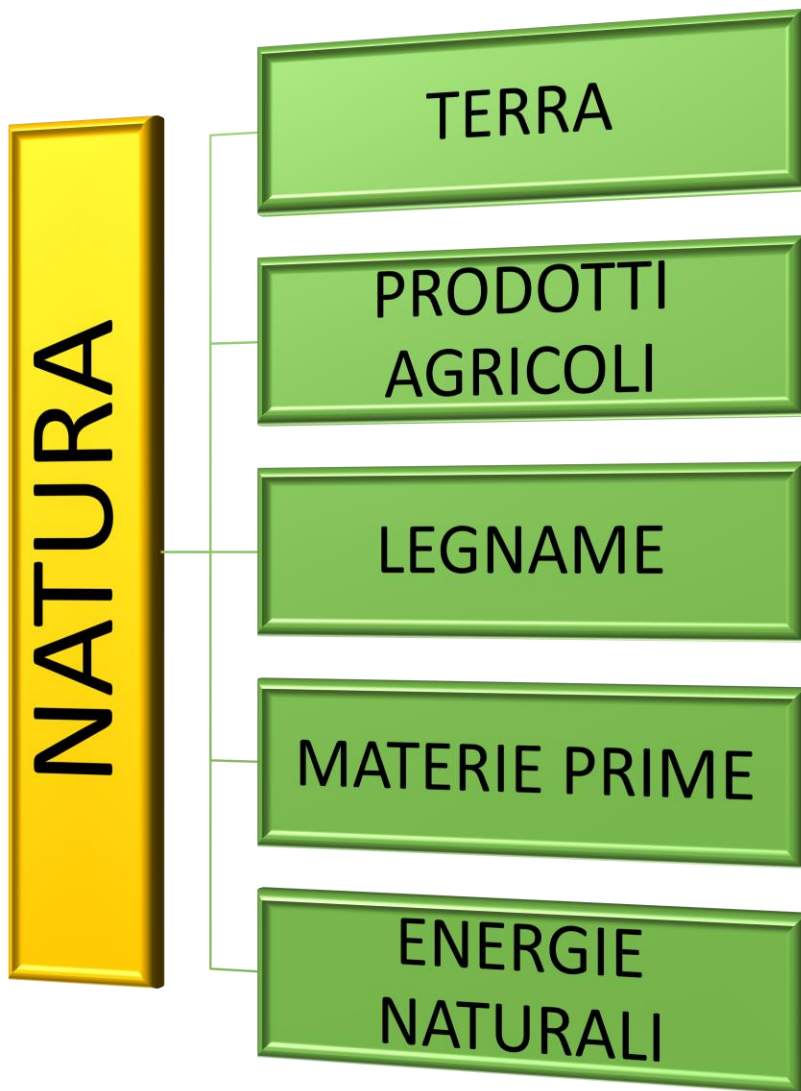
Natura: Rientrano nel fattore natura la terra, intesa proprio come spazio fisico sul quale si realizza l'attività produttiva, tutti i suoi derivati (prodotti agricoli e materie prime) e tutte le energie naturali (sole, vento, mare, fiumi).

Lavoro: Per lavoro si intende qualsiasi attività umana, fisica o intellettuale, applicata a scopi produttivi.

Capitale: Sono beni capitale quei beni prodotti dall'uomo e destinati alla produzione di altri beni. il capitale può essere considerato sotto due profili, il capitale **reale** è costituito dai beni occorrenti per lo svolgimento dell'attività produttiva, il capitale **monetario** è costituito dalla somma di denaro di cui l'imprenditore dovrà disporre per l'acquisto dei beni occorrenti per la produzione.

Organizzazione imprenditoriale: È l'attività propria dell'imprenditore che organizza i fattori della produzione e decide in che misura impiegare le risorse naturali, il lavoro ed il capitale allo scopo di ottimizzare la produzione.

Stato: Lo Stato è un fattore indiretto della produzione, che attraverso la tutela dell'ordine pubblico, la realizzazione delle Infrastrutture e i servizi offerti alle imprese e alle famiglie rende possibile lo svolgimento delle attività produttive.



Il fattore natura è l'insieme della terra e delle risorse naturali preesistenti all'attività dell'uomo, di cui l'uomo può disporre senza che vi abbia concorso la sua opera.

Gli elementi che fanno parte del fattore natura, hanno tutti un carattere comune, il fatto di essere irriproducibili: si trovano in quantità fissa e non possono essere riprodotti.

Per indicare i beni disponibili in natura, gli economisti del passato utilizzavano il termine terra, dato che l'agricoltura era considerata l'attività economica trainante.

In seguito, con l'affermarsi del processo di industrializzazione, al termine terra è stato preferito il termine risorse naturali.

La terra è un fattore originario della produzione ed è costituita dall'ambiente fisico nel quale questa si svolge.

I proprietari terrieri che mettono a disposizione delle imprese il fattore terra ricevono in cambio un reddito, che prende il nome di rendita.

Rientrano nel fattore natura anche i prodotti della terra (prodotti dell'agricoltura e legname), le materie prime (minerali e giacimenti petroliferi e di gas) e le energie naturali (sole, vento, acqua dei fiumi e del mare).

A partire dalla rivoluzione industriale l'uomo ha cominciato a sfruttare in modo sempre più sfrenato ed insensato le risorse naturali generando problemi rilevantissimi di inquinamento e degrado del territorio che mettono a rischio le possibilità di sopravvivenza e sviluppo delle generazioni future. Negli ultimi decenni, sulla spinta delle organizzazioni ambientaliste, gli Stati hanno cominciato ad emanare norme giuridiche a tutela dell'ambiente, ma la strada da percorrere su questo terreno appare ancora lunga e irta di ostacoli.


```
graph TD; LAVORO[LAVORO] --- MANUALE[MANUALE]; LAVORO --- INTELLETTUALE[INTELLETTUALE]; MANUALE --- SUBORDINATO1[SUBORDINATO]; MANUALE --- AUTONOMO1[AUTONOMO]; INTELLETTUALE --- SUBORDINATO2[SUBORDINATO]; INTELLETTUALE --- AUTONOMO2[AUTONOMO];
```

LAVORO

MANUALE

INTELLETTUALE

SUBORDINATO

AUTONOMO

Come si è visto per lavoro si intende qualsiasi attività umana, fisica o intellettuale, applicata a scopi produttivi.

In termini generali si può dire che ogni sforzo manuale o intellettuale che contribuisce alla produzione di un bene si può definire lavoro.

Il lavoro determina per chi lo presta una pena in termini di stanchezza fisica e stress psicologico, ma comporta, come corrispettivo, una retribuzione che può assumere la forma dello stipendio, del salario, dell'onorario o del compenso, a seconda del tipo di attività che si svolge. Per questo il lavoro è necessario e costituisce, come testimoniato dall'esperienza, la principale fonte di reddito delle persone.

Si considerano forze di lavoro tutte le persone in grado di lavorare e che lavorano o aspirano a farlo in cambio di una retribuzione: occupati, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione.

A seconda del tipo di energia impiegata nel lavoro si distingue il lavoro **manuale**, che richiede essenzialmente l'impiego di energia fisica, ed il lavoro **intellettuale**, che richiede soprattutto energia mentale.

A seconda della modalità di svolgimento del lavoro si distingue il lavoro **subordinato**, che viene svolto alle dipendenze di un datore di lavoro che corrisponde una retribuzione a prescindere dal risultato, dal lavoro **autonomo** svolto con organizzazione a proprio rischio e che prevede un compenso in cambio dell'opera professionale svolta.

La tutela del lavoro, intesa come affermazione dei diritti dei lavoratori e della loro dignità, costituisce una conquista di civiltà raggiunta nel corso del ventesimo secolo nei paesi occidentali, oggi sempre più messa in discussione dagli sviluppi della globalizzazione economica.

CAPITALE

CAPITALE
CIRCOLANTE

CAPITALE
FISSO

CAPITALE
REALE

CAPITALE
FINANZIARIO

Come si è visto il capitale è costituito da quei beni prodotti dall'uomo e destinati alla produzione di altri beni.

Si tratta di un fattore di produzione non originario, che ha caratterizzato lo sviluppo di quel sistema economico che va sotto il nome di capitalismo.

I beni capitale, che entrano nel processo produttivo, si contrappongono ai beni di consumo, che soddisfano i bisogni umani.

Sono beni capitale il denaro e gli altri beni già prodotti dall'uomo che entrano nel processo produttivo.

Il capitale si distingue in capitale **circolante** e capitale **fisso**.

Il **capitale circolante** è formato dai beni che partecipano una sola volta al processo produttivo. Esempio: materie prime, combustibili, lubrificanti.

Il **capitale fisso** è composto dai beni che partecipano più volte al processo produttivo. Esempio: capannoni, impianti, macchinari, automezzi.

I beni che fanno parte del capitale fisso non hanno una durata infinita: l'uso infatti, tende a logorarli, il progresso tecnologico li espone inoltre al fenomeno della obsolescenza, per questo periodicamente essi andranno sostituiti.

Per altro verso si distingue tra capitali reali e capitali finanziari.

I **capitali reali** sono formati da beni materiali, mentre i **capitali finanziari** sono costituiti da mezzi finanziari.

L'imprenditore può reperire i **capitali reali** necessari allo svolgimento della sua attività mediante l'acquisto o mediante la locazione (inclusa la locazione finanziaria detta leasing).

I **capitali finanziari** di cui dispone l'impresa possono essere:

capitali di proprietà apportati dall'imprenditore, nel caso di impresa individuale, o dai soci, in caso di società;

utili prodotti dall'impresa e reinvestiti al suo interno. Si parla, in questi casi, di autofinanziamento;

capitali presi a prestito da terzi, come ad esempio i capitali presi a prestito dalle banche.

Il compenso spettante al capitale preso a prestito è detto interesse. Esso rappresenta il prezzo che l'imprenditore deve pagare per ottenere il capitale necessario allo svolgimento della propria attività di impresa.

È compito dell'imprenditore di organizzare i fattori della produzione, che hanno due caratteristiche:

Interdipendenza

Tutti i fattori della produzione devono essere utilizzati insieme

Sostituibilità

Lo stesso bene può essere prodotto impiegando in modo diverso i fattori della produzione

L'imprenditore deve pagare un prezzo a chi gli fornisce i fattori della produzione

Rendita
per chi offre la
terra

Retribuzione
per chi offre il
lavoro

Interesse
per chi offre il
denaro

Il fattore organizzazione imprenditoriale

Per produrre i beni e i servizi i fattori della produzione natura, lavoro e capitale devono essere necessariamente utilizzati insieme, quindi esiste tra essi una relazione di **interdipendenza**. Infatti se mi manca la materia prima da trasformare o la macchina utensile per trasformarla o l'operaio per far funzionare la macchina, non potrò dar vita al processo produttivo che porterà alla nascita del bene finale di consumo.

Non è detto però che per produrre un certo bene occorre sempre la stessa quantità dei tre fattori.

Ad esempio è possibile ottenere lo stesso risultato attraverso un ciclo produttivo ad alta automazione controllato da pochi tecnici specializzati ovvero attraverso una catena di montaggio tradizionale che prevede l'impiego di numerosi operai.

Tra i fattori della produzione esiste quindi oltre alla interdipendenza, anche un rapporto di **sostituibilità**.

Il compito di coordinare i fattori della produzione spetta all'imprenditore che, nelle moderne economie di mercato, è il soggetto giuridico artefice e protagonista delle attività economiche.

L'organizzazione imprenditoriale è quindi l'attività tipica attraverso la quale l'imprenditore sceglie il modo di combinare i fattori della produzione, ponendosi l'obiettivo di ottenere il massimo risultato con il minimo mezzo.

Per procurarsi i fattori della produzione l'imprenditore dovrà sopportare dei **costi** che non dovranno superare i **ricavi** ottenuti dalla **vendita** dei beni, altrimenti si realizzerà una **perdita**. Egli dovrà quindi decidere quanti lavoratori assumere, quali materie prime e macchinari acquistare, come finanziare l'attività dell'impresa.

È facile osservare che i costi sopportati dall'imprenditore per la produzione dei beni non sono altro che i **prezzi** pagati a coloro che forniscono i fattori della produzione, i quali hanno diritto a ricevere un compenso. Tali compensi, che costituiscono un **reddito** per coloro che li percepiscono, acquisteranno il nome di **rendita** per chi offre la terra, **retribuzione** per chi offre lavoro, ed **interesse** per chi offre il denaro occorrente per finanziare l'attività dell'impresa.

I COSTI DI PRODUZIONE

I costi sono costituiti da tutti gli oneri finanziari ed economici che l'imprenditore sostiene per l'acquisto dei fattori della produzione necessari allo svolgimento della sua attività. La legge dell'equilibrio economico impone che i ricavi reintegrino i costi e remunerino i fattori produttivi impiegati.

L'imprenditore dovrà quindi valutare attentamente cosa produrre e quanto produrre per evitare di ottenere una perdita, che si realizza quando i costi di produzione sono superiori ai ricavi e per cercare di massimizzare l'utile, che si realizza quando i ricavi sono superiori ai costi. L'imprenditore deve quindi avere una idea chiara di quali sono i costi della produzione.

I costi sono di due tipi: **costi fissi** e **costi variabili**.

I **costi fissi** sono quelli che non variano al variare della quantità di beni prodotti (Es: prezzo di acquisto degli immobili, dei macchinari, degli arredi degli uffici ed in genere di tutti i beni durevoli, che non si esauriscono in un unico ciclo produttivo, spese di amministrazione, stipendi e salari, premi di assicurazione).

I **costi variabili** sono quelli che variano a seconda della quantità di beni prodotti, nel aumento prodotta, diminuiscono se la quantità prodotta diminuisce (es: prezzo di acquisto delle materie prime, l'energia elettrica, costi di trasporto).

Il **costo totale** della produzione sarà dato dalla somma dei costi variabili più la quota di ammortamento dei costi fissi.

Ct (costo totale) = Cv (costi variabili) + quota di ammortamento Cf (costi fissi)

Il rapporto tra il costo totale e il numero delle unità prodotte costituisce il **costo medio**.

Cum (Costo unitario medio) = Ct (Costo totale) : q (quantità prodotta)

Poiché il costo totale è costituito dalla somma dei costi fissi più i costi variabili possiamo anche scrivere:

$$\text{Cum} = (\text{Cf} : \text{q}) + (\text{Cv} : \text{q})$$

All'inizio della produzione il costo medio è alto perché i costi fissi gravano su poche unità di prodotto. A mano a mano che la produzione aumenta, il costo medio diminuisce perché i costi fissi si ripartiscono per unità di prodotto presenti. Aumentando la produzione il costo medio raggiungerà il suo livello minimo, dopodiché aumentando anche di una sola unità la quantità di beni prodotti, il costo medio comincerà ad aumentare in conseguenza di aggravii di costo determinati dalla necessità di ampliare i locali della produzione o aumentare i macchinari, di incidere insomma sulla misura dei costi fissi. Questo fenomeno è detto delle economie di scala che si realizzano quando attraverso un unico ciclo produttivo è possibile produrre un numero rilevante di beni.

IL COSTO MARGINALE

Per l'imprenditore più che il costo unitario medio ha senso conoscere il costo marginale, che è il costo sopportato per la produzione dell'ultima unità di prodotto. Contabilmente il costo marginale è dato dalla differenza tra il costo totale di "n" unità prodotte e il costo totale di "n-1" unità.

In sintesi il costo marginale è il costo extra che l'impresa sopporta per produrre una unità addizionale di prodotto (appunto l'ultima unità prodotta). Finché il costo marginale di una nuova unità di prodotto non eguaglia il prezzo di vendita l'impresa ha convenienza ad aumentare la produzione, quando il costo marginale di una nuova unità di prodotto supererà il prezzo di vendita l'impresa non avrà più interesse ad aumentare la produzione. L'impresa spinge la produzione fino al punto in cui il costo marginale diventa uguale al prezzo di vendita.



La curva dei costi medi ha una caratteristica forma ad U perché per la legge della produttività decrescente il costo medio tende prima a scendere, per effetto delle economie di scala e poi nuovamente a salire. Il punto in cui il costo marginale, il prezzo e il costo medio si incontrano rappresenta il cosiddetto punto di fuga: se il prezzo di mercato del prodotto scendesse al di sotto di questo livello, l'impresa produrrebbe ad un costo unitario superiore al prezzo di vendita, cioè in perdita e dovrebbe quindi fuggire dal mercato.